

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

ANNALI



ANNALI DELL'ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA - 2015

ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
2015

ISSN 0578-9923

Comitato scientifico:

P. VAN ALFEN, L. BREGLIA, A. BRESSON, F. DE CALLATAÏ, B. CALLEGHER,
M. CALTABIANO, F. CARLÀ, D. CASTRIZIO, F. CHAVES TRISTÁN,
M. CRAWFORD, S. FREY KUPPER, C. HOWGEGO, H.-M. VON KAENEL,
M. LOMBARDO, M. MATZKE, V. PRIGENT, S. PSOMA, S. VON REDEN,
A. SACCOCCI, P. SERAFIN, M. TALIERCIO, R. WOLTERS

Comitato di Redazione:

SARA SORDA (direttore), LUCIANO CAMILLI, RENATA CANTILENA,
PAOLO DELOGU, MICHELE FARAGUNA,
ELIO LO CASCIO, NICOLA PARISE, ALESSIA ROVELLI

Segreteria di Redazione:

LUCIANO CAMILLI
con la collaborazione di Barbara Bacchelli

Gli *Annali* adottano un sistema di peer review

Direttore responsabile: SARA SORDA

ANNALI

61

19 n.s.

ISSN 0578-9923

Aut. del Tribunale di Roma n. 544/94

ROC n. 882/01

© Copyright 2015, Istituto Italiano di Numismatica.

È vietata la riproduzione non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, comprese le fotocopie, anche se parziale e ad uso interno o didattico.

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

ANNALI

61

ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
2015

IL TESORO DI TOMARES (SIVIGLIA):
NOTIZIA DI UNA SCOPERTA
(Tavole V–VI)

È stato recentemente scoperto, presso Tomares (Siviglia), uno straordinario insieme di monete presentato in anteprima ai mezzi di comunicazione dal Comune di Tomares e dal Museo Archeologico di Siviglia, istituzione depositaria; è sembrato utile darne notizia anche su questa rivista elaborando le informazioni contenute nelle interviste concesse dall'assessore comunale Lola Vallejo e dal direttore del Museo Archeologico Ana Navarro e sulla base delle foto apparse sui vari media nazionali e internazionali.

Il 27 aprile 2016 durante i lavori di posa di alcune condutture elettriche nel Parco di *Olivar del Zaudín*, nel municipio di Tomares, a circa 10 km da Siviglia, sono venute alla luce 19 anfore ricolme di monete tardo-antiche del peso complessivo di oltre 600 kg.; una decina di esse erano danneggiate mentre le restanti nove sono state recuperate integre.

Il tesoro è stato scoperto fortuitamente a circa 1 m di profondità dal piano stradale e, secondo le dichiarazioni rese in relazione ad una valutazione preliminare del contesto stratigrafico di rinvenimento dall'Assessorato alla Cultura della Giunta regionale di Andalusia, sembra che esso sia stato volutamente occultato in uno "spazio sotterraneo coperto da alcuni laterizi e materiale ceramico di riempimento"; al momento del recupero, avvenuto in due tempi ravvicinati (scoperta e ampliamento del settore), le anfore erano disposte ordinatamente l'una accanto all'altra, tutte adagate su di un fianco (*Tav. V, 1–2*).

In merito ai contenitori, è certo che non si tratta di anfore per il vino o per il grano, ma di recipienti per il trasporto dell'olio; dalle foto apparse sembra trattarsi di un insieme omogeneo di anfore, di modulo inferiore a quelli delle Dressel 20 parva e Dressel 23, (*Tavv. V, 2 e VI, 3*)

che tipologicamente rinviano ad una produzione di anfore tardive caratteristiche della valle del Guadalquivir, probabilmente del tipo cosiddetto “Tejarillo”, dal nome della località assai prossima ad Alcolea del Rio, anch’essa nella provincia di Siviglia (Remesal Rodríguez 1983, pp. 115–131; 2004, pp. 352–356); la cronologia di questo tipo anforico, inquadrabile tra il primo quarto del III secolo d.C. e il primo quarto del IV d.C. (Berni Millet 1998, pp. 55–57; 2008, pp. 271–279), sembra accordarsi piuttosto bene con quella indicata dalle monete. La maggior parte di esse si presenta in buono stato di conservazione e sono ascrivibili alla fine del III – inizi IV secolo d.C. con numerosi esemplari di Massimiano e Costantino; si tratta quasi sempre di nummi (*folles*) (Tav. VI, 4–5): sulla base delle dichiarazioni del personale del Museo, che attualmente ha in studio il tesoro ed ha catalogato un decimo delle monete, il peso si aggira tra gli 8 e i 10 gr.; occorrerà però attendere per una valutazione complessiva.

Allo stato attuale il tesoro di Tomares è l’unico di questo tipo attestato per la Penisola Iberica; paralleli in contesti extra-peninsulari sono al momento estremamente rari; per il numero e la cronologia delle monete è comparabile solo con quello di Misurata (Libia), scoperto nel febbraio del 1981 in località Suq el Kedim, situata a 18 km a ovest della città di Misurata e composto da circa 108.000 nummi (*folles*), per un peso di oltre 600 kg., databili nel loro insieme tra il 294 e il 333 d.C. Le monete erano conservate in contenitori ceramici (anfore, olle, brocche, etc.), interrato poco al di sotto del piano originario di un cortile suddiviso in ambienti, in alcuni dei quali furono trovate tracce di incendio, che fanno pensare ad una distruzione violenta.

Fino ad oggi quella di Misurata ha rappresentato la scoperta più grande di questo tipo di rinvenimento (v. Garraffo–Santangelo 2010, p. 353); le monete erano state raggruppate nei vasi in relazione al decrescere del peso, del modulo e, in particolare, del contenuto in argento, ovvero per progressione cronologica; sono rappresentate tutte le zecche principali attive nel mondo romano tra la fine del III ed i primi decenni del IV secolo, da *Londinium* ad Alessandria; caratteristica principale del tesoro, che non trova rispondenza in altri interrati nella tarda età costantiniana, è l’alta percentuale dei nummi più antichi, in particolare di Massenzio, rispetto alle serie più recenti (v. Garraffo–Mazza 2015).

Sarà sicuramente interessante porre a confronto i due tesori di Misurata e di Tomares. Quest'ultimo fornirà auspicabilmente in futuro ulteriori indicazioni; l'importanza del rinvenimento ha spinto infatti le autorità competenti, come annunciato dal Direttore dei Beni Culturali e dei Musei di Andalusia María Araceli García, ad avviare indagini archeologiche d'emergenza volte a chiarire la natura del luogo presso cui l'ingente tesoro sarebbe stato occultato; l'Assessorato alla Cultura della Regione ha poi previsto un Progetto di Ricerca speciale che vedrà la collaborazione di alcune Università andaluse e in successione di altri gruppi di ricerca, sia nazionali che internazionali. Il prosieguo del lavoro archeologico e dello studio delle monete apporteranno certamente un contributo essenziale alla storia economica e monetaria della Penisola Iberica, e in particolare della Bética, nel IV secolo d.C.

ALBERTO MARTÍN ESQUIVEL*

Universidad de Salamanca
Dpto. De Prehistoria, Historia Antigua y Arqueología
albertoesquivel@usal.es

Bibliografía

- BERNI MILLET 1998 = P. BERNI MILLET, *Las ánforas de aceite de la Bética y su presencia en la Cataluña romana*, Barcelona 1998.
- BERNI MILLET 2008 = P. BERNI MILLET, *Epigrafía anfórica de la Bética. Nuevas formas de análisis*, Barcelona 2008.
- GARRAFFO-SANTANGELO 2010 = S. GARRAFFO, S. SANTANGELO, "Nummi inediti o rari del tesoro di Misurata (Libia)", in *Il dialogo dei Saperi. Metodologie integrate per i Beni Culturali*, Tomo I, a cura di F. D'Andria, D. Malfitana, N. Masini, G. Scardozzi, Napoli-Roma 2010, pp. 353-365.
- GARRAFFO-MAZZA 2015 = S. GARRAFFO, M. MAZZA, (a cura di), *Il tesoro di Misurata (Libia). Produzione e circolazione monetaria nell'età di Costantino il grande*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani, 19-20 aprile 2012, Catania-Roma 2015.

* Personal Investigador en Formación financiado dal MINECO e il FSE (HAR2013-47889-C3-1-P; BES-2014-068469). *Antigüedad Tardía y Alta Edad Media en Hispania* (ATAEMHIS) Research Group. University of Salamanca.

- REMESAL RODRÍGUEZ 1983 = J. REMESAL RODRÍGUEZ, "Transformaciones en la exportación del aceite bético a mediados del siglo III d.C.", in *Producción y comercio del aceite en la Antigüedad. Segundo Congreso Internacional*, Sevilla – 24–28 febrero 1982, a cura di J.M. Blázquez Martínez, J. Remesal Rodríguez, Madrid 1983, pp. 115–131.
- REMESAL RODRÍGUEZ 2004 = J. REMESAL RODRÍGUEZ, "Alfares y producciones cerámicas en la provincia de Córdoba. Balance y perspectivas", in *Figlinae Baeticae. Talleres alfareros y producciones cerámicas en la Bética romana (ss. II s.C. – VII d.C.)*. Actas del Congreso Internacional, Cádiz 2003, a cura di L.G. Lagóstena Barrios, D. Bernal Casasola, BAR International Series, 1266, vol. I, Oxford 2004, pp. 349–362.

Elenco delle illustrazioni

Tavola V

1. Le anfore al momento della scoperta: Fotografia del Comune di Tomares.
2. Gruppo di anfore adagiate sul suolo dopo il recupero: Fotografia del Comune di Tomares.

Tavola VI

3. Anfora rotta con il contenuto in vista depositata presso il Museo Archeologico di Siviglia: Fotografia da EL PAÍS – Paco Fuentes.
4. Gruppo di monete in fase di studio: Fotografia da EL PAÍS – Paco Fuentes.
5. Particolare di alcune monete in fase di studio: Fotografia da AFP – Gogo Lobato.

Abstract

This note intends to provide a preliminary overview of the spectacular late Roman coin hoard recently found at Tomares in Spain. The report considers general information released by the City Council of Tomares and the archaeological Museum of Seville (depository institution of the treasure), i.e. archaeological context of the find, type of the amphorae containing the coins, and chronology of the most relevant numismatic specimens. Furthermore, it provides an important parallel with the largest coin hoard of Antiquity, the so-called Treasure of Misurata (Libia).

coin hoard; Tomares coin hoard; Misurata coin hoard; coinage in the Late Antique Roman Empire; Iberian amphora type Tejarillo



1



2

A. MARTÍN ESQUIVEL, Il tesoro di Tomares (Siviglia): notizia di una scoperta.

TAVOLA VI



3



4



5

A. MARTÍN ESQUIVEL, *Il tesoro di Tomares (Siviglia): notizia di una scoperta.*